

**LA STRETTA
SUI CONTI**

Record di contatti per l'Assange italiano
Gli indignati pronti a scendere in piazza

Su Facebook la rabbia contro la casta

Precario svela sul web i privilegi dei parlamentari. Fini: ridurremo i costi della politica

di Barbara Cangiano

ROMA. All'indomani del "blitz" notturno che ha portato al salvataggio in extremis dei vitalizi dei parlamentari mentre i comuni mortali sono chiamati a pagare superbolli e ticket, on line monta la rabbia degli "indignados". Pronti a uno sciopero generale anti-casta e, se necessario, ad un referendum per abolire le guarentigie di Montecitorio. A capeggiare la rivolta - ennesimo pressing su Fini che assicura entro la pausa estiva una riduzione dei costi della politica - un precario arrabbiato.

Spidertruman la sua firma, prima su Facebook, poi, per paura di essere oscurato dopo aver ricevuto un "avvertimento" per «abuso di proprietà intellettuale» su Twitter e su un blog dedicato ai privilegi ed ai sotterfugi del Transatlantico. Quella che si legge sul suo profilo è una dichiarazione di guerra: «Licenziato dopo 15 anni di precariato in quel palazzo, ho deciso di svelare pian piano tutti i segreti della casta». Una "vendetta" combattuta a suon di post che, in sole 24 ore, hanno conquistato



LA PAGINA FACEBOOK. Post dopo post la vendetta dell'ex precario di Montecitorio che ha deciso di svelare sui social network i privilegi della casta

quasi centomila contatti. Sull'identità dell'Assange italiano si rincorrono molti dubbi. Ma anche se in Rete c'è chi grida alla "bufala", l'argomento è più che sentito: lo confermano i numeri, con una media di circa 15mila contatti l'ora.

L'appel delle rivelazioni, certificate da foto e documenti, è indiscutibile. Dai super-

sconti praticati dalle case automobilistiche (fino al 20%) agli stratagemmi studiati per assicurarsi le auto blu, dalle scorte usate per accompagnare mogli a fare la spesa, alle tariffe telefoniche stracciate, dai viaggi aerei gratuiti per parenti ed amici allo spreco di cancelleria, fino alle continue denunce per furti di costosi por-

STIPENDI D'ORO

Auto e tagli, ma è tutto rinviato

ROMA. Più che taglio una sforbiatona, quella prevista dalla manovra per gli stipendi d'oro.

Retribuzioni parlamentari e Grand Commis. Scatterà con la prossima legislatura. Secondo la modifica introdotta al Senato la media va rapportata ai 6 principali paesi dell'area euro.

Auto blu. Non potranno superare la cilindrata di 1.600. Ma le auto attualmente in servizio possono essere usate, anche se di cilindrata superiore, fino alla rottamazione.

Aerei blu. La manovra stabilisce che i voli di Stato devono essere limitati al Presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, al Presidente del Consiglio, al Presidente della Consulta. «Eccezioni a questa regole devono essere autorizzate», è scritto. Ma il testo non chiarisce da chi.

Benefit per ex titolari cariche. Divieto di attribuire benefit ai soggetti che abbiano rivestito incarichi o cariche pubbliche elettive o per nomine. Eccezione per gli ex presidenti della Repubblica.

Finanziamenti a partiti politici. Ulteriore riduzione del 10%. Ma la novità decorre a partire dal primo rinnovo di Senato, Camera, Parlamento europeo e Consigli regionali.

tatili e pellicce di lusso (c'è una polizza blindata, spiega, che risarcisce chiunque venga derubato a Montecitorio). Con tanto di indovino sui barbieri che, per tagliare in media due o tre cape gloriose al giorno» intascano 11mila euro al mese. Sarà un caso che hanno tutti lo stesso accento, che è poi lo stesso, sostiene

Spidertruman, dell'allora presidente della Camera che li assunse? Ma in realtà, e questo smentirebbe Spidertruman, pare che i barbieri non guadagnino affatto 11mila euro al mese e non abbiano tutti lo stesso accento.

Ma il putiferio c'è e non è solo mediatico. Il leader dell'Idv Di Pietro minaccia: «A settem-

bre scenderemo in piazza». Gli fa eco il portavoce Orlando: «Intollerabili i privilegi dei parlamentari». E perfino il ministro Rotondi che, chiedendo la regolarizzazione dei precari, affonda: «I benefit della Camera sono noti da tempo». Il vice presidente dei senatori del Pd Zanda punta il dito contro il premier: «Per colpire la casta bisogna iniziare dal cambiare la legge elettorale». A cercare di buttare acqua sul fuoco ci pensa Fini. Che sui tagli ai costi della politica e sulla necessità che il Parlamento non appaia contraddizione, privilegio e ostacolo, come denunciato da Furio Colombo sulle colonne de "Il Fatto", chiosa: «Le possibilità ci sono. C'è materiale per tagli significativi. Va verificato se c'è la volontà di farlo».

Ma la rivolta del web si abbatte anche sul presidente della Regione Roberto Formigoni, che si è fatto intervistare dal Tg3 su tagli e manovra con gli yacht di Porto Cervo alle spalle. «Ci vuole una bella faccia di bronzo per parlare di tagli al lusso da Porto Cervo» è uno dei commenti al video su youtube.